

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Sussidio per 1.000, ma niente lavoro

Il caso. Il Centro per l'impiego di Lecco è un'eccellenza nazionale, eppure neanche qui la legge è applicata Panzeri: «Impossibile trovare offerte per chi riceve il reddito di cittadinanza: il sistema non funziona»

CHRISTIAN DOZIO

Quasi un migliaio di lecchesi percepisce il reddito di cittadinanza, ma in cambio non deve, per ora, accettare un'occupazione: il sistema che incrocia domanda e offerta non è ancora partito, quindi ci si può limitare ad incassare il bonifico mensile, affidandosi poi al consueto lavoro dei Centri per l'impiego lecchesi, che sono però alle prese con pesanti difficoltà d'organico. La misura ha dunque iniziato ad essere erogata agli aventi diritto, ma trovare loro un lavoro non è cosa semplice. Il modello di cui il decaduto Governo - o almeno metà di esso - si è fatto orgogliosamente promotore è dunque zoppo.

Il responsabile dei Centri per l'impiego che fanno capo alla Provincia di Lecco, Roberto Panzeri, da tempo segnala le lacune del progetto-bandiera del Movimento 5 Stelle. Difficoltà che sono ancora lontane dall'essere risolte e che, anzi, stanno per sommarsi ad ulteriori problemi.

Qual è stato l'evolversi della situazione, dall'introduzione del reddito ad oggi?

«Il meccanismo è ancora "inceppato" e non accenna a mettersi in moto in modo sincronizzato. Gli elenchi relative alle domande di accesso al reddito di cittadinanza che sono state accolte ci sono stati consegnati da tempo e abbiamo iniziato a convocare i diretti interessati».

Di quante persone si tratta, complessivamente?

«Sono oltre 900, circa un mi-

gliaio. C'è da dire che siamo molto al di sotto della soglia di domande attese. Alla vigilia dell'avvio della nuova misura si ipotizzava che nel Lecchese gli interessati potessero essere circa 7.500. Invece siamo a meno di un settimo. C'è da dire che non disponiamo del dato complessivo delle domande presentate, ma il migliaio di accoglimenti è indicativo».

Queste persone sono tutte volti nuovi o alcune erano già utenti noti al servizio?

«In parte si tratta di cittadini che erano già state ai Centri per l'impiego per far presenti le loro esigenze e avevano dunque già fatto il primo passaggio».



Roberto Panzeri

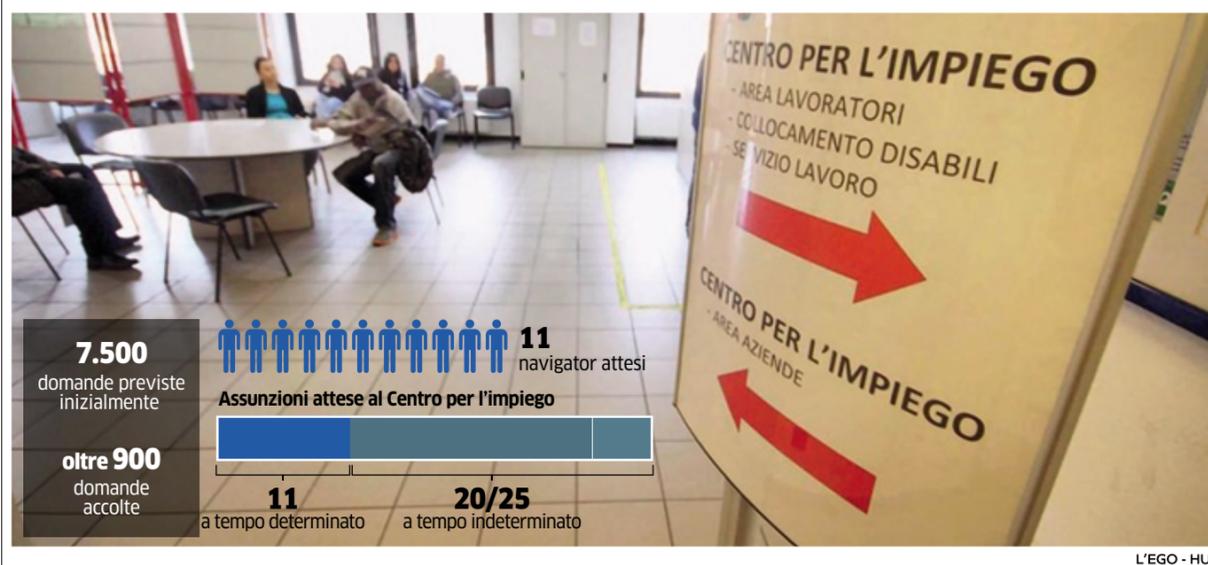
Quali sono le carenze di sistema che si incontrano, anche a Lecco, per garantire il perfetto funzionamento del sistema del reddito di cittadinanza?

«Tutta l'attività relativa alla fase di politica attiva del lavoro, quindi volta alla ricollocazione, è ferma al palo, perché il portale di Anpal, che si interfaccia con quello regionale, non funziona».

Può spiegare meglio?

«Si tratta del sistema incaricato di incrociare domanda e offerta di lavoro, per individuare l'occupazione disponibile da sottoporre al beneficiario del reddito. Ebbene, questo software ancora non funziona. La lacuna informatica è generalizzata, in quanto le Regioni, facendo valere la propria competenza sulle politiche attive del lavoro, hanno dato vita ciascuna ad un proprio portale, che deve dialogare in cooperazione applicativa

Lecco, il reddito di cittadinanza



con quello nazionale. A volte è difficile far funzionare un sistema solo, quindi far funzionare diversi sistemi chiamati a interfacciarsi tra loro è spesso molto complesso».

Quindi manca una gamba, al modello.

«In realtà ne mancano due. Oltre al deficit informatico c'è infatti anche quello umano. Stiamo aspettando l'invio di 12 navigator, ma siamo in difficoltà anche sotto il profilo dell'organico in capo ai Centri per l'impiego. È stato stabilito l'inserimento di 11 persone a tempo determinato e di altre 20/25 a tempo indeterminato, ma siamo ancora in attesa che si stabilisca chi se ne occuperà, se noi direttamente o la Regione. Intanto, però, nei prossimi mesi avremo altri pensionamenti e la struttura andrà in difficoltà».

Il dirigente

«Speriamo che il software migliori. La Germania ha impiegato 4 anni»

I Centri per l'impiego di Lecco e Merate attendono dal 2016 un potenziamento dell'organico di cui ancora non c'è traccia, ma nonostante ciò il servizio non ha rallentato. Anzi, grazie anche all'esternalizzazione di parte dei servizi, si è riusciti finora a sopprimere alla carenza. Tanto che il personale in carico sta colmando anche alcune delle lacune nate con il reddito di cittadinanza. Entro fine anno, infatti, tutti i circa mille lecchesi che hanno avuto ufficialmente accesso alla misura di sostegno economico dovranno essere contattate e incontrate dai funzionari dei Centri. Tra Lecco e Merate

questa fase è già stata praticamente completata.

Il grosso da fare, ora, è relativo alla ricollocazione lavorativa delle persone, complicata dal fatto che il sistema informatico non funziona. «Ci auguriamo che alla ripresa dopo le ferie il software possa finalmente essere operativo - ha rimarcato Roberto Panzeri -. Sarebbe stato necessario procedere con più calma, per riuscire a far partire il provvedimento nel modo migliore. Il sistema tedesco Hertz4, corrispondente al reddito di cittadinanza, ci ha messo quattro anni ad essere introdotto, partendo dal potenziamento dei centri per

l'impiego e continuando con lo sviluppo del software». Alcuni dei cittadini entrati nel circuito del reddito di cittadinanza, comunque, sono rientrati nel mondo del lavoro. «Qualcuno, sporadicamente, siamo riusciti a ricollocarlo. Risultano disoccupati, quindi alla ricerca di un posto di lavoro. C'è però un danno: con un inserimento di questo tipo (al di fuori della nuova misura, ndr.) l'azienda non può scaricare il relativo beneficio, o quanto meno deve aspettare, sperando di riuscire a farlo quando la parte informatica sarà a punto. Altrimenti risulterà un avviamento normale».

«I Navigator non ci sono. E diventeranno un problema»

C'è una grande spada di Damocle che grava sopra la testa di una delle realtà lecchesi indicate come eccellenze a livello nazionale. I Centri per l'impiego della Provincia, che da sempre rappresentano un punto di riferimento per chi si trova alle prese con le tematiche connesse al lavoro, rischiano di andare sempre più in sofferenza per carenze di organico.

Se da un lato si attende che si metta mano all'assunzione di impiegati in pianta stabile negli uffici di Lecco e Merate, dall'altro il prossimo arrivo dei Navigator non garantirà una riduzione della mole lavorativa in capo

ai funzionari.

«Partiamo da questa nuova figura, introdotta con il reddito di cittadinanza - esordisce Roberto Panzeri -. Ho grosse perplessità di natura giuridica sulla tipologia di contratto con la quale queste persone si presenteranno nei nostri uffici. Noi abbiamo bisogno di gente che lavori, non che assista chi già opera ai nostri sportelli. Invece, queste persone saranno assunte con contratto di collaborazione coordinata continuativa e non dipenderanno, in questo senso, da noi, ma da Anpal Servizi, società che fa capo all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

In altre parole, non so che orario lavorativo abbiano e non glielo posso modificare, non ho possibilità di attribuire compiti o una postazione di lavoro e nemmeno di chiedere che si occupino di cose specifiche».

Il rischio, infatti, è dietro l'angolo. «Se facessero valere un contratto di subordinazione davanti al giudice del lavoro sarebbe un problema. Questa situazione è figlia della fretta che a livello centrale ha animato chi ha voluto mettere a disposizione queste persone: tra un paio di anni ne vedremo le conseguenze, contando i ricorsi che arriveranno al termine dei rispettivi



Il Centro per l'impiego di Lecco

contratti. Parlo con cognizione di causa, perché ci siamo già passati con diverse cause che abbiamo vinto».

Del resto, i navigator hanno il compito di assistere, coadiuvare e aiutare. Dunque, affiancheranno un altro dipendente e non lo sgraveranno affatto. Cosa che si innesta su un altro problema. «Il potenziamento dei centri per l'impiego non è ancora stato attuato. Attendiamo dalla Regione indicazioni su come procedere con l'assunzione di 11 tempi determinati e 20/25 indeterminati, non solo per il reddito ma anche per tutte le politiche attive e amministrative, anche in funzione dei prossimi pensionamenti. In altre Regioni il bando è già stato pubblicato».

C. Doz.